

La partecipazione pubblica ai Piani di gestione delle acque e del rischio alluvioni dell'Autorità di Bacino del Serchio

Gilberto N. Baldaccini

via Rosso di S. Secondo 47 – 55041 Lido di Camaione LU; gilbaldaccini@libero.it

Pervenuto il 10.5.2015; accettato il 18.5.2015

INTRODUZIONE

In vista della scadenza stabilita dalle Direttive europee 2000/60/CE (Direttiva Acque) e 2007/60/CE (Direttiva Alluvioni) per i rispettivi piani di gestione (Acque e Rischio Alluvioni), l'Autorità di Bacino Pilota del Serchio (Toscana nord occidentale) ha avviato la procedura di partecipazione attiva che ha l'obiettivo di divulgare al pubblico i contenuti dei piani e di raccogliere contributi specifici dei vari portatori di interesse. Nel secondo incontro (aprile 2015) sono stati illustrati gli elaborati relativi alle criticità e alle alternative di intervento rilevate nella macroarea 1 (che si estende tra il bacino del fiume di Camaione e quello del lago di Massaciuccoli) e allo stato qualitativo dei corpi idrici superficiali.

LA DIRETTIVA ALLUVIONI

In particolare, per la Direttiva Alluvioni sono stati analizzati i rischi del sistema del lago di Massaciuccoli e della adiacente area di bonifica e del fiume di Camaione. L'analisi si è ispirata alle principali misure dettate dalla direttiva, riassumibili nei seguenti punti: 1) riduzione della vulnerabilità e del valore dei beni; 2) riduzione della pericolosità di evento; 3) incremento della capacità di gestire e reagire agli eventi; 4) recupero delle condizioni di pre-evento.

È evidente come la prima misura sia quella di gran lunga più strategica, essendo basata su

attività di prevenzione che spesso, purtroppo, sono quelle più disattese. Il lavoro effettuato dai tecnici dell'Autorità di Bacino ha sortito risultati molto interessanti, tra i quali l'analisi di dettaglio delle mappe di rischio alluvione e quella sulla situazione delle aree di bonifica più vicine agli argini del lago. Queste infatti sono ormai esauste per gli effetti della subsidenza causata dalla compattazione dei terreni torbosi conseguente al reiterato pompaggio delle acque. La torba, entrando a contatto con l'aria, subisce infatti processi di mineralizzazione che, liberando ingenti quantità di gas volatili come anidride carbonica, ossidi di azoto, metano, ecc., ne provocano la riduzione della massa. Tali processi sono favoriti da arature profonde, che portano in superficie torbe non ancora mineralizzate¹. La consistente subsidenza registrata mette a dura prova l'azione della bonifica meccanica nel mantenere il franco di coltivazione, situazione che suscita riserve sull'opportunità di continuare l'opera di bonifica nelle aree poste ormai a vari metri sotto il livello medio marino (oggi si registrano altezze minime intorno a -3 m, contro -0,25 m rilevati nel 1935). In questo ambito sono stati illustrati i seguenti scenari: a) l'alternativa zero, che continuerebbe

l'opera di bonifica; b) l'alternativa 1, che prevede la perdita del franco di coltivazione, con possibili riallagamenti; c) l'alternativa 2, riallagamenti in caso di evento meteorico.

La scelta delle varie ipotesi dovrà tener conto delle esigenze di adattamento ai cambiamenti climatici (eventi alluvionali più frequenti e intensi), attribuendo alle aree più depresse funzioni di laminazione delle acque che dovessero esondare dal lago o dal vicino Serchio, anziché incrementare l'estensione delle attuali zone umide. In ogni caso, non è da ritenersi applicabile l'ipotesi zero, sia per lo spreco di energie necessarie per continuare a garantire il drenaggio delle aree bonificate sia per l'impegno economico di adeguamento degli impianti, ormai ai limiti delle loro possibilità.

Altro argomento di notevole interesse locale è stato quello relativo alla messa in sicurezza del fiume di Camaione. L'analisi dell'Autorità di Bacino ha evidenziato criticità idrauliche per tempi di ritorno trentennali e duecentennali, senza tuttavia entrare nel merito del progetto di adeguamento, coordinato dalla Provincia di Lucca. A tal proposito preme evidenziare come per questo bacino siano state disattese le principali azioni previste dalla prima e più importante misura prevista dalla direttiva, quelle relative alla possibilità di pianificare per ridurre la vulnerabilità dei beni e il rischio. La messa in sicurezza del

1 <http://www.autorita.bacinoserchio.it/files/pianodigestione-agg/partecipazione/forum2/Rischio-idr-subsidenza.pdf> (ultimo accesso 14/05/2015)

fiume di Camaiore avrebbe potuto costituire un caso pilota di notevole interesse. Il suo attuale assetto, con particolare riguardo al tratto pensile che attraversa l'intera pianura alluvionale prima di giungere al mare, era stato realizzato negli anni trenta del secolo scorso. Con la ricostruzione del dopoguerra presero il via la ripresa economica e l'urbanizzazione che, progressivamente, ha occupato le aree circostanti, incrementandone di gran lunga il rischio idraulico. Giunti agli anni novanta, con eventi meteorici la cui frequenza iniziava ad avere tempi di ritorno fuori da ogni previsione, si accrebbe la paura del rischio idraulico, cancellando definitivamente l'illusione di aver impunemente sottratto alle acque queste terre. Allora si pensò a progettare la "messa in sicurezza" del fiume di Camaiore, che prevedeva anche l'ampliamento dell'alveo.

Un'ipotesi, quest'ultima, che sollecitò l'interesse di alcune componenti delle forze politiche. Nell'ambito di un apposito convegno², furono avanzate possibili alternative ad un progetto che privilegiava l'uso del cemento (Fig. 1). Alla fine, tuttavia, le proposte non

riuscirono a scalfire minimamente le tradizionali linee progettuali per la messa in sicurezza, basate su rigidi argini di cemento. Fu così persa un'occasione unica nel suo genere: forse i tempi non erano ancora maturi per affrontare una tematica di tale portata. Oggi si sta realizzando quel progetto, ormai obsoleto rispetto alla presa di coscienza sui temi ambientali, soprattutto alla luce dei principi dettati dalle Direttive comunitarie, che tanto chiaramente sono stati illustrati nell'ambito del forum partecipativo. Il progetto si sta completando giorno dopo giorno e l'alveo verrà sì ampliato, ma a totale scapito degli argini in terra che lo caratterizzavano e che saranno sostituiti da una imponente barriera di cemento (Fig. 2). Un'occasione mancata, per non aver affrontato la messa in sicurezza con canoni interpretativi nuovi. A lavori conclusi, il fiume sarà forse un po' più sicuro, ma certamente emarginato dal contesto paesaggistico e meno fruibile. Oggi la dose di coraggio richiesta per rimuovere questa bruttura sarebbe molto più elevata di quei giorni di discussione accorata, così come l'impegno finanziario, ma certamente rappresenterebbe una inversione di tendenza di portata storica. Non mancano infatti spazi di manovra per recuperare quel poco che è rimasto (Fig. 3).

LA DIRETTIVA ACQUE

L'aggiornamento della qualità delle acque superficiali si è basato sulle sole stazioni di monitoraggio disponibili, prevalentemente poste a chiusura di bacino e soggette alle maggiori pressioni antropiche.

Ciò ha portato ad estendere verso monte la qualità rilevata a valle, mascherando anche tratti potenzialmente in stato ecologico ELEVATO. Il metodo di classificazione adottato, pur rispettando un fondamentale principio di precauzione, rischia di esporre tali tratti al rischio di interventi che ne potrebbero compromettere definitivamente la qualità, come, ad esempio, quelli che ne modificano i caratteri idromorfologici. La Direttiva 2000/60/CE, infatti, tutela tali caratteri solo nei tratti in stato ELEVATO. Ne consegue che un fiume in stato BUONO, purché non peggiori la sua qualità biologica, possa subire un radicale deterioramento, ad es., della fascia di vegetazione riparia e del rapporto con la piana, o altri interventi di artificializzazione, mantenendo formalmente invariata la classificazione.

Perplessità sorgono anche sulla possibile deroga alle misure di salvaguardia dettate dall'Autorità di Bacino del Serchio per le derivazioni idriche in corpi idrici che non ricadono in sta-

2 AA.VV., 1999. *Al sicuro dalle calamità seguendo la natura. Mettere in sicurezza i fiumi, mantenere il territorio*. Atti del convegno 12 dicembre 1998, Lido di Camaiore, Hotel Caesar. Democratici di Sinistra, Unione Comunale di Camaiore.



Fig. 1. Visione della prospettiva in direzione monti percorrendo la strada provinciale posta in riva destra del fiume di Camaiore nel tratto pensile: a sinistra prima della messa in sicurezza, a destra dopo la realizzazione del nuovo argine (situazione reale, non simulata: manca solo il rivestimento in pietra a vista!).



Fig. 2. Vista verso valle del tratto modificato (sullo sfondo) e dello stato attuale dell'alveo (in primo piano) del fiume di Camaiore nel tratto pensile.



Fig. 3. Area circostante la sponda sinistra del fiume di Camaioere allo stato attuale. Anche questo tratto, secondo il progetto, dovrà essere adeguato alla piena duecentennale. Notare gli ampi spazi ancora incolti.

to ELEVATO³. Tali considerazioni sono state peraltro recepite nel parere finale della VAS⁴ del piano di gestione. È auspicabile un monitoraggio supplementare mirato all'individuazione dei tratti fluviali in stato ELEVATO, in modo da tutelarli con adeguate misure.

Di estremo interesse, infine, le possibilità di mitigare gli effetti degli impatti antropici sulla qualità delle acque del Lago di Massaciuccoli, con interventi di fitodepurazione⁵. Un primo impianto di fitodepurazione per il trattamento delle acque di drenaggio della bonifica, prima di essere reimmesse nel lago, è in fase sperimentale nel comune di Vecchiano (provincia di Pisa). Consta di una sezione a deflusso forzato a vegetazione naturale, una coltivata con canali di alimentazione e una zona allagata a sviluppo naturale. Il sistema non sembra aver raggiunto la massima funzionalità, anche se presenta risultati del tutto incoraggianti, tant'è che è in corso la progetta-

zione per un suo ampliamento. Saranno necessari approfondimenti sulle metodologie utilizzate, che forse non sono state del tutto adeguate al carico di nutrienti presente nelle acque. È inoltre assai verosimile che il sistema non abbia ancora raggiunto un adeguato livello di maturazione. L'eventualità di intervenire sul carico inquinante che gravita sul lago di Massaciuccoli con processi fitodepurativi era già stata affrontata dall'Ente Parco nel lontano 1992⁶, sottoponendo diversi progetti all'esame di una apposita commissione⁷. Il progetto scelto come soluzione d'avanguardia, in quanto escludeva gli allagamenti richiesti dai sistemi di fitodepurazione, prevedeva l'inerbimento permanente della rete scolante, pari a circa 700 km di lunghezza. Il progetto, denominato Buffer Strips, prevedeva fasce inerbite di ampiezza variabile in grado di intercettare i sedimenti (e i nutrienti ad essi associati) prima

che entrassero in contatto con la rete scolante, evitando così il loro trasporto a valle e la necessità di rimuoverli dopo la sedimentazione nelle vasche di decantazione di un eventuale sistema di lagunaggio o fitodepurazione tradizionale⁸. Il progetto fu scelto anche perché non richiedeva espropri e costi di manutenzione, allorché fosse diventato una normale pratica agricola. Nelle previsioni dei progettisti⁹ il progetto avrebbe abbattuto circa l'80% del carico solido e il 70% dei nutrienti. Il progetto però non fu mai realizzato; non era stato valutato l'ostacolo più difficile: il retaggio culturale della comunità rurale di quel tempo.

CONCLUSIONI

La procedura di partecipazione fornisce l'opportunità di proporre approcci innovativi a temi ambientali, che possono affermarsi solo con un forte movimento di opinione. I tempi previsti sono sufficientemente lunghi per fornire osservazioni che potrebbero integrare il lavoro, peraltro di alto livello, effettuato dallo staff tecnico dell'Autorità di Bacino del Serchio. Rimane tuttavia paradossalmente un problema di fondo: la scarsa partecipazione dei portatori di interessi comuni e il modesto dibattito sui vari temi trattati. Segno che ancora, almeno per l'area geografica in questione, non sono maturi i tempi per una coscienza ambientale al passo con le direttive europee.

8 Cenni M., 1999. *Le azioni dei Progetti: Life Natura '97 "Risanamento del Massaciuccoli, sito elettivo del tarabuso" e Life-Natura '99 "Massaciuccoli 2ª fase: riduzione dei sedimenti e biomanipolazione"*. Il risanamento del Lago di Massaciuccoli. Ente Parco Migliarino S. Rossore Massaciuccoli - ARPAT: p. 242-254.

9 PAA/QE (Penny Anderson Associates/Quest Environmental), 1997. *Control of nutrient enrichment through the management of agricultural run-off*. Relazione al Parco Naturale Migliarino San Rossore Massaciuccoli.

3 http://www.autorita.bacinoserchio.it/pianodigestione/formazione_del_piano/piano_di_gestione_adottato/allegati_al_piano (ultimo accesso 16/05/2015)

4 http://www.autorita.bacinoserchio.it/files/pianodigestione/integrazioni_vas/parere-finale-VAS.pdf (ultimo accesso 15/05/2015)

5 <http://www.autorita.bacinoserchio.it/files/pianodigestione-agg/partecipazione/forum2/Presentazione-Silvestri-S-Niccolo.pdf> (ultimo accesso 15/05/2015)

6 Cenni M., 1992. *Linee guida per la formazione di progetti di risanamento del Lago di Massaciuccoli*. Eutrofizzazione del Lago di Massaciuccoli, Parco Naturale Migliarino S. Rossore Massaciuccoli, Pacini Editore, Pisa: p. 181-198.

7 Cenni M., 1997. *Gli interventi per il risanamento del lago di Massaciuccoli e del suo padule*. Lago di Massaciuccoli 13 ricerche finalizzate al risanamento. Parco Naturale Migliarino S. Rossore Massaciuccoli, Editrice Universitaria Felici, Pisa: p. 389-410.